

EMERGENZA? SICCITÀ, COMMISSARIO SPARITO DAI RADAR

Il commissario straordinario per l'emergenza idrica doveva essere nominato entro ieri. Dopo quasi due mesi di attesa. Il decreto Siccità lo dice chiaro: "Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, previa delibera del

Consiglio dei ministri" e il decreto è finito in Gazzetta Ufficiale, dopo lunga gestazione, il 14 aprile. Ma di commissario non c'è traccia, tanto che venerdì scorso la presidente del Consiglio ha fatto i suoi auguri istituzionali a Matteo Salvini, a

cui ha conferito "la delega a presiedere la cabina di regia avente funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica": peccato che la delega in questione fosse solo una formalità, già prevista dal

decreto uscito dal Cdm il 7 aprile. Insomma, nessuna novità. Se non che dopo una comunicazione così, Salvini potrà sognarsi il ruolo di commissario, che con ogni probabilità andrà a un tecnico, e comunque senza soldi da spendere (se non

per sé e collaboratori): si fa insistentemente il nome di Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile, che risponde al ministro Nello Musumeci, di Fratelli d'Italia. Una cabina di regia che dà ordini a un commissario che prende ordini da un ministro

diverso non sarebbe certo il massimo per ottenere misure in tempi brevi: ma ormai è sempre più chiaro, c'è un'emergenza, c'è bisogno di un commissario, ma, con calma, prima di tutto gli equilibri di governo. Per la siccità può pur sempre piovere.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509